

Verso nuove estati *Towards* New Summers

Passato, presente e futuro
delle colonie per l'infanzia in Europa

*Past, present and future of holiday
camps for children in Europe*

**Convegno internazionale
Ravenna, 15–16 settembre 2022**

*International symposium
Ravenna, September 15th–16th, 2022*

Seminario Arcivescovile
Piazza Duomo 4, Ravenna



11.20–11.35

Michela Grisoni, Politecnico di Milano

Riusi di edilizia storica pre-alpina tra Lombardia e Piemonte nel secondo Dopoguerra: colonie estive di fondazione cattolica nella Diocesi di Milano

Alcune costruzioni dettano pagine molto roboanti nella storia dell'architettura; altre meno, perché ritenute minori, di poco o scarso pregio. In certa misura anonime, si considerano espressioni di un professionismo preparato ma ordinario. Questa distinzione si avverte anche nel trattare dell'architettura delle colonie per la quale, come per altri generi, si seguono indirizzi di tutela differenziati. Vi sono poi quelle opere che non si innalzarono ex novo ma dalla materia di edifici esistenti. Non di rado le colonie estive si realizzarono così: recuperando, adattando, modificando, conservando il costruito. Tale è il caso studio che si presenterà. Si propone cioè un punto di vista mirato, suggerito dagli ambiti elettivi di studio, dal quale guardare al lungo e complesso fenomeno delle colonie estive. Si coglie l'opportunità di verificare la durata dell'architettura a partire dalla formulazione del progetto, anche culturale. Rispetto ad altri casi, più eclatanti ma spesso estranei al contesto e ideologicamente ingombranti, queste realizzazioni, minori e di riuso, si caratterizzarono per un senso della misura che forse, a prescindere da provvedimenti vincolistici e prescrittivi, ne ha favorito la conservazione attraverso un normale ed efficace mantenimento in esercizio: come se la conservazione dell'architettura fosse un carattere insito alla sua natura, premessa attraverso la qualità dei materiali, la simbologia delle forme rispetto alle culture, la coerenza dei suoi volumi rispetto al contesto.

Metodologia di studio: l'idea di "una casa, per tutti e di tutti". Si prenderà a caso studio una colonia parrocchiale estiva e montana: realizzata nell'immediato secondo dopoguerra, si crede utile ad interpretare la richiesta di investigare orizzonti cronologici effettivamente ancora poco esplorati (1940-1970). Si ripercorrerà la vicenda storica per mettere in evidenza circostanze e coincidenze, operatori e personalità: almeno nel contesto geografico esaminato, cioè nella Diocesi di Milano, le figure coinvolte provano infatti l'affermarsi di modelli di 'coinvolgimento' di giovani e meno giovani e di 'promozione' anche da parte dei governi democratici impegnati a contenere possibili derive dai riferimenti culturali che la Repubblica si stava dando. Si osserverà la localizzazione del progetto: l'introdursi nella valle Vigezzo indica la ricerca di alternative più inclusive alle mondane ed esclusive località di villeggiatura del lago Maggiore (Baveno, Stresa e le isole dei Borromeo, Pallanza) ma anche la volontà di riscatto dei borghi prealpini della Val d'Ossola ancora scossi dai noti rastrellamenti provocati dal combattersi di altre, più effimere, repubbliche. La ricerca si alimenta di fonti archivistiche e bibliografiche che concorrono a delineare non solo il caso in sé ma anche le sue relazioni con il contesto culturale coevo sia alla scala locale che nazionale; con particolare attenzione, quindi, all'esercizio della Pontificia opera di assistenza (1953-1970).

Temi di fondo. Le stimolazioni proposte (il contesto storico nel quale il caso studio si inserisce, le colonie estive nel dopoguerra, l'intervento vaticano nelle politiche per la gioventù in Italia, l'architettura "minore" di tali colonie, in contrasto rispetto ai grandi interventi edilizi del regime fascista) richiedono di premettere alcune osservazioni di sottofondo. Inizieremo quindi con l'osservare che non è affatto casuale se la colonia che proporremo sia dedicata a Pio XII: il papa che nel 1944 aveva istituito la Pontificia Commissione Assistenza (PCA); nata "per assistere i profughi e distribuire gli aiuti alimentari, soprattutto americani, ai bisognosi", sostituita, nel 1953, dalla Pontificia Opera Assistenza (P.O.A.), "che ebbe, dal medesimo papa, statuto e personalità giuridica" e sciolta, nel 1971, per volontà di un altro pontefice, Paolo VI, per dare vita alla Caritas Italiana, l'attuale organismo pastorale di promozione e coordinamento dell'azione caritativa ed assistenziale della Chiesa cattolica. Nel complesso trent'anni di attività, quindi: dalla guerra, con la necessità di assistere i profughi e proteggere i perseguitati; alla ricostruzione, con la volontà di ricomporre le comunità e le famiglie a partire dall'infanzia. In questo scenario spiccano i profili di un pontefice (Eugenio Pacelli, a volere l'istituto) e di un vescovo (Ferdinando Baldelli, a dirigerlo fino al 1959). Ma sono ancora in ombra quelli di centinaia di sacerdoti e collaboratori sparpagliati nelle diocesi italiane a farsi diretti interpreti della pastorale intenzione di riconnettere "il tessuto sociale sfilacciato da tutte le tragedie che la guerra aveva portato con sé". Le parole, prese a prestito dalla biografia di uno di loro (monsignor Ruotolo), probabilmente valgono per tanti altri vescovi, o solo prevosti, italiani e non solo salentini, che diedero corso agli indirizzi suggeriti dalla sede apostolica: sostenere la Democrazia Cristiana quale partito di cattolici; favorire la nascita delle cooperative di consumo, dare impulso alla fondazio-

ne delle associazioni cristiane dei lavoratori italiani (ACLI), della Comunità Braccianti, dell'Artigianato Cristiano; ripopolare gli oratori contrastando la diffusione del cinematografo, fondare villaggi del fanciullo a sostegno dell'infanzia più bisognosa, e allestire colonie estive. Cercheremo loro tramite di comprendere: quale ruolo ebbero al loro fianco gli architetti? se lo ebbero; quale fu il prodotto di architettura? cioè se di nuova costruzione o di riuso. Risultati attesi. Con la convinzione di poter trarre un episodio di stretta rilevanza locale, si intendono soprattutto discutere: il disegno o il ridisegno dell'architettura in rapporto al modello educativo proposto e l'impatto del riutilizzo della struttura abbandonata per il piccolo villaggio di Finero; oltre alle valutazioni sulla tutela e la permanenza già indicate nella premessa.

Bibliografia

- Bairati, P., Jocteau, G. C., Cabiati, I. 1990. *Ai monti e al mare: cento anni di colonie per l'infanzia*. Milano Fabbri, 1990
- Battilani, P., 2009. *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Bologna: Il Mulino
- Biella, M. C., 2010. *Un secolo di estati monzesi: viaggio archivistico nelle Colonie e nei Centri estivi del comune di Monza*, Missaglia: Bellavite.
- Carera, A., 2011. *Paternalismo, responsabilità sociale e forme di partecipazione nel secondo dopoguerra: le opere sociali per l'infanzia*, in MINESSO, M. (ed.), *Welfare e minori. L'Italia nel contesto europeo del Novecento*, Milano: FrancoAngeli, pp. 321-349.
- De Martino, S., Wall, A., (eds.). 1988. *Cities of Childhood. Italian Colonies of the 1930s*, London: Architectural Association.
- Ferrua, A. 1965. *La strada e fiorita: pedagogia e didattica delle colonie di vacanza. Roma Pontificia Opera di assistenza*, 1965
- Gemelli, p. A.. Le colonie estive, *Vita e pensiero*, 8 (1953): 7-9.
- Maffi, L., Fagnani, M. L. 2018. «Turismo, disabilità, inclusione: le colonie estive dell'Istituto dei Ciechi di Milano nel secondo Novecento», *Diacronie* [Online], n. 36, 4 , consultato il 12 aprile 2022. URL: <http://journals.openedition.org/diacronie/10123>; DOI: <https://doi.org/10.4000/diacronie.10123>
- Manzia, C. M. 1954. *Organizzazione e tecnica delle colonie estive* Roma Ed. Pontificia Opera di Assistenza
- Mazza, M., 1947. *Rifare la vita: consigli pratici per l'organizzazione, la direzione delle colonie estive e per l'assistenza dei bambini*. Brescia: La Scuola
- Mazzeo, A. 1963. *Le colonie estive: guida teorico-pratica per le vigilatrici*. Bergamo: San Marco.

EN

Re-used historical pre-Alpine buildings between Lombardy and Piedmont during the II post-war: Catholic holiday camps of the Milanese Bishopric

Intro: looking at minor and minimal holiday summer catholic camps. Some buildings play outstanding roles in the history of architecture; the opposite some others, which are judged of a minor value thus underestimated. Somehow anonymous, they are regarded as works of a skilled but ordinary professionalism. Such a difference reflects on the holiday summer camp architecture and the preservation approaches. Furthermore, architecture not only is the result of a totally new construction, but it often is a re-use of a pre-existing building. Many holiday camps are becoming like that: by recovering and qualifying, adapting, or preserving an existing building. That's the proposed case study, too. The long lasting and complex phenomenon proposed by the conference will be focused, throughout the point of view supported by the elective fields of investigation. It will be argued how architecture's endurance depends on design concept, thus including cultural and not only architectural ideals. Compared to other cases, more striking but often unrelated to the context and/or ideologically oriented, the lifelong of these minor and reused buildings seems to be favoured by their relationship with the context. Regardless of binding and prescriptive measures, their conservation comes to a successful result and it is ordered throughout an effective maintenance: as if preservation was inherent to their nature, brought by the materials quality, the symbolical, ideological and cultural aspects, and their scale and proportion against the context.

Research program: the idea to build "a house both for and of everyone". A summer and mountains parish camp will be taken as case study: because it is built immediately after the Second World War, it is believed a relevant example to investigate the desired less explored time frame (1940-1970).

The historical events will be retraced to highlight situations and connexions, leading actors and figures: into the investigated area - the Milanese bishopric - these persons, acting for a Democratic Government, tried to involve young and old people and to promote a cultural 'propaganda'. They were worried about the increasing

and more extremist ideals regarding the role of family, marriage and divorce, motherhood and abortion. The location of the project will be discussed too: to choose the Vigezzo valley meant ask for a more inclusive place against the exclusive and well-known holiday resorts of the Lake Maggiore - Baveno, Stresa and the Iles Borromeo, Pallanza. It also revealed the desire for a redemption of those pre-alpine small villages of the Oso-la Valley which were still shocked by the well-known roundups and fighting of the more ephemeral Republics founded during the WWII. The research is based on archival and bibliographic sources useful to outline not only the case study itself but also its relations with the coeval cultural context both on a local and national scale; a special attention should be reserved to the Pontifical Assistance Service (1953-1970).

Background issues. The conference topics (that is the historical period, the post-war summer holiday camps, the Vatican policies for youth, the "minor" and vernacular architecture, against the huge building of the Fascist regime and Propaganda) suggest some preliminary issues.

First it must be considered relevant the dedication of the proposed holiday camp to Pius XII: the Pope who in 1944 established the Pontifical Assistance Commission (PCA). This office was first devoted "to assist refugees and distribute food aid, especially Americans, to the needy"; then, in 1953, it was replaced by the Pontificia Opera Assistenza (P.O.A.), "which had, from the same pope, statute and legal personality"; finally, in 1971, it dissolved, by the will of Pope Paul VI, to start the 'Caritas Italiana', the current organization for the promotion and coordination of the charitable and welfare action of the Catholic Church. A thirty years of activity, therefore: from the war, and the need to assist refugees and to protect the persecuted; to reconstruction, with the desire to recompose communities and families starting from childhood.

Intended outcomes. Moved by the ambition to go further a local and single case study and strictly referring to the protection goals mentioned above, the presentation is intended to open a discussion on these topics: the design or redesign of the architecture in relation to the proposed educational model and the impact of reusing the abandoned structure for the small village of Finero.

Bio

Architetto e dottore di ricerca in conservazione dei beni architettonici, dopo la specializzazione in Restauro dei monumenti e un periodo di attività professionale nel campo del restauro del patrimonio storico è attualmente ricercatore presso il Politecnico di Milano, dove si è formata e insegna nel ssd icar/19 dal 2005. Presso il campus di Piacenza sviluppa i temi della conservazione alla grande scala, delle relazioni tra turismo e patrimonio con speciale attenzione ai piccoli borghi e alle vie di pellegrinaggio e agli aspetti immateriali del patrimonio. Il suo punto di vista privilegia la correlazione tra progettazione e recupero, uso e conservazione. L'approfondimento sulle colonie estive si inquadra in un più ampio orizzonte di studi sugli archivi degli enti religiosi come strumenti di conoscenza della cultura del progetto